

Europa | Dati drammatici denunciati dal Movimento per la vita e

dal Forum delle famiglie

L'aborto prima causa di morte

Antonio Sassone

Chiudere gli occhi davanti al macroscopico fenomeno dell'aborto? La legge che lo ha legalizzato «ha inciso sulla coscienza morale del Paese», denunciano il Vaticano e i cattolici: l'aborto ha prevalso sull'esigenza di «tutelare la maternità». Ora Movimento per la vita e Forum delle famiglie chiedono, se non l'immediata abrogazione, almeno una «rivisitazione», un «tagliando» per virare a favore della vita. Non mancano ipocrisia e trasformismo. Non c'è infatti una volontà politica precisa, forse per non acuire contrasti che turberrebbero il supervalutato clima d'intesa *by partisan*.

Nella conferenza stampa alla Camera dei deputati indetta dalle due organizzazioni il 21 maggio, ha sorpreso l'assenza di Eugenia Roccella, la portavoce del Forum approdata in un solo colpo al seggio parlamentare e alla carica di sottosegretario al Welfare. Nessuna giustificazione, né ufficiale né officiosa. Presenti, pur non sedendo al tavolo dei conferenzieri (occupato da Carlo Casini, Giovanni Jacobbe e Domenico delle Foglie) l'altro portavoce del Forum, Savino Pezzotta, parimenti neo eletto, Domenico Di Virgilio, già sottosegretario e presidente dei Medici cattolici, Maria Pia Garavaglia, ex titolare della

Sanità e ora ministro-ombra, Paola Binetti, Lorenzo Cesa, Alfredo Mantovano di Alleanza cattolica e attuale sottosegretario agli Interni. La Roccella ha

parlato il giorno prima attraverso il «Corriere della Sera» e qualche giorno dopo su «Il Giornale». Ha detto, tra l'altro, che la revisione della legge 194 «non fa parte del programma del Pdl ed entrambi i leader, Berlusconi e Fini, hanno detto che non si farà». Discorso chiuso (e ignorato) dagli animatori della conferenza.

L'interrogativo è: modificare o no la 194? Dal 1978 a oggi (sostengono i due movimenti) molti progressi si sono fatti nella ricerca medica, dall'«eugenetica» (tale è l'aborto terapeutico su feti malformati) alle manipolazioni. Enorme è stato lo sviluppo delle tecniche

di fecondazione assistita, fino ai tentativi di scelta del sesso e dei caratteri secondari (capelli biondi, occhi chiari...), le ricerche embrionali, gli esperimenti (sebbene solo a livello di laboratorio) di clonazione e di creazione di chimere, operazione «alla Frankenstein» con mix di cellule animali e umane. Dirimpente l'avvento della cosiddetta «pillola del giorno dopo», dagli effetti abortivi innegabili, usata dalle giovanissime.

«Accanto alla madre, non contro di lei»: ecco la linea e il manifesto di Movimento e Forum. «La donna non dovrebbe mai essere costretta ad abortire. E, soprattutto, non dovrebbe esserlo per motivi economici, di povertà, di sussistenza», ha detto Carlo Casini. Nel VI Rapporto al Parlamento il Mpv documenta che 100 mila bambini sono nati da gravidanze difficili e non desiderate grazie ai Centri e servizi di aiuto alla

vita (Cav) da madri già in lista per abortire. «Se persone hanno ottenuto questi risultati con pochi mezzi, quanto maggiori sarebbero i risultati con l'impegno ampio della società e dello Stato?». Da qui la sollecitazione non solo al governo centrale, ma anche agli Enti locali a varare e aumentare le forme assistenziali, mediche, psicologiche e sociali.

Parallelamente il Mpv ha avanzato una proposta di legge sui consultori familiari. Il primo articolo recita: «Lo Stato riconosce il valore primario della famiglia, quale società naturale fondata sul matrimonio e quale istituzione finalizzata al servizio della vita, all'istruzione e all'educazione dei figli e ne tutela l'unità, la fecondità, la maternità e l'infanzia». E al penultimo articolo, il 33, dice: «In considerazione delle nuove funzioni attribuite ai consultori familiari sono abrogate tutte le norme che attribuiscono una o più competenze ai consultori familiari nell'ambito della legge 22 maggio 1978 n. 194 in ordine alle procedure relative all'interruzione volontaria della gravidanza».

S'impone dunque una «grande moratoria» sull'aborto, nel rispetto della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dell'Onu e dalla Carta europea di Nizza: «Ogni individuo ha diritto alla vita». Bisogna aggiungere

«fin dal concepimento». Le posizioni sono variegate. Rocco Buttiglione chiede una norma che vieti l'aborto dopo la ventesima settimana, Pezzotta ritiene che «un tagliando

do dopo 30 anni non sarebbe male». Quasi tutti chiedono che finalmente la prevenzione diventi realtà, e i consultori funzionino. Poi si vedrà. Procedere per gradi, insomma. «Vediamo chi ci sta», precisa ancora Pezzotta. «Il tema», confessa Maria Pia Garavaglia, «mi insegue da quando facevo la campagna per l'abrogazione della legge. Purtroppo fummo sconfitti. Adesso ne temo la strumentalizzazione come se fosse la bandiera di qualcuno. Invece sconfiggere l'aborto è una bandiera per tutti. Se ci sarà una maggioranza nel Parlamento e nel Paese che la modifica, noi non potremo che esserne felici perché conquisteremo un livello di civiltà».

Prima di uscire dal ministero

Livia Turco ha emanato il Rapporto sull'andamento dell'Ivg. Nell'ultimo anno gli aborti sono scesi da 131 mila a 127 mila, con una riduzione del 3 per cento. E la sottolineatura che la legge ha sconfitto l'aborto clandestino. Affermazioni che Mpv e Forum considerano «falsità accreditate». L'aborto illegale «persiste in forma professionalizzata». Come confermano «frequenti notizie di cronaca».

Senza tener conto della scappatoia all'estero, in Inghilterra o in Spagna, ormai terre da *far west*. Comunque l'Italia è oggi, con Inghilterra, Spagna, Francia, Romania e Germania, tra i sei Paesi a più alto tasso di aborto. Il rapporto su «evoluzione e famiglia in Europa nel

2008», pubblicato il 7 maggio scorso, ha reso noto che nel 2006 sono avvenuti un milione e 160 mila aborti. Ogni 27 secondi nel Vecchio continente una creatura viene soppressa. Si verificano 3.200 interruzioni di gravidanza al giorno. Quasi il 18 per cento delle gravidanze finisce in aborto. Su 6 milioni e 390 mila gravidanze, 1 milione e 167 mila sono state interrotte artificialmente. Qualcuno ha tratto la conclusione che in Europa l'aborto è la prima causa di morte. Solo nei 6 Paesi citati avviene il 77 per cento degli aborti europei, circa 900 mila l'anno. In Francia e Gran Bretagna c'è un aborto ogni 2 minuti e mezzo, in Spagna dal 1996 al 2006 il numero di aborti è incrementato del 99 per cento. È veramente l'ora della svolta.

Nella conferenza stampa alla Camera dei deputati il 21 maggio ha sorpreso l'assenza di Eugenia Roccella, la portavoce del Forum approdata in un solo colpo al seggio parlamentare e alla carica di sottosegretario al Welfare



Chiesta una revisione della

legge 194, ma il governo ha fatto sapere che Berlusconi e Fini non la vogliono